

Giovanni Pirelli e la storia della biblioteca “Frantz Fanon”

(Fonte: M.Scotti- Vita di Giovanni Pirelli- ed. Donzelli)

La biblioteca della P.O. è un patrimonio storico importante. Tra altri compagni di cui ci occuperemo soprattutto in un'altra scheda, la sua storia è legata anche al nome di Giovanni Pirelli.

Giovanni Pirelli, nato nel 1918, era destinato a guidare la Pirelli, succedendo, quale primogenito, al padre Alberto. Ma partecipando alla seconda guerra mondiale come ufficiale, di fronte alle nefandezze dell'esercito italiano nei Balcani e alla sua disfatta disastrosa in Russia, presente in entrambe le situazioni, G.P. prese coscienza delle responsabilità della grande borghesia italiana, e quindi della sua classe, nel fascismo e nella guerra. Si schierò quindi con la Resistenza, con una breve ma intensa esperienza nelle Brigate Garibaldi in Valchiavenna, dove gli fu affidato il ruolo di **commissario politico**.

Nel dopoguerra rinunciò al ruolo di imprenditore a capo della Pirelli e si iscrisse al Partito Socialista, legandosi alla corrente di sinistra di Morandi (vice segretario), e si batté nel '48 col Fronte Popolare.

Nel 1952 pubblicò un grosso e famoso lavoro sulla Resistenza, in collaborazione con Malvezzi, le “Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana”, a cui seguiranno nel '54 le “Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea” (ambedue pubblicate da Einaudi).

Con Raniero **Panzieri**, anche lui nella sinistra socialista, e suo grande amico, seguirà il lavoro culturale del Partito.

Nel 1959, quando il PSI avviò il rapporto con la DC che sfocerà poi nel governo di centrosinistra, tutti e due si allontanarono dal partito.

Nell'autunno 1961 Panzieri, trasferitosi a Torino nel '59 per iniziare un lavoro politico diretto con gli operai della Fiat, pubblica il primo numero di **Quaderni Rossi**, esperienza che Pirelli appoggia politicamente e sostiene anche economicamente, pur non impegnandosi direttamente.

In questo stesso periodo, infatti, G.P. si dedicherà soprattutto ad un altro fronte: quello della rivoluzione algerina, che rappresenterà per lui una svolta.

Partecipa infatti attivamente alla rete clandestina di sostegno logistico ed economico alla rivoluzione algerina che si forma in Italia, legata alla rete francese: ospitano renitenti alla leva francesi, e “porteurs de valises” ricercati in Francia, tra cui anche un'evasa dalle prigioni parigina “La Roquette”. Nel 1961 G.P. va a Tunisi per prendere contatti diretti col FLN e il Governo provvisorio algerino (GPRA) e si impegna per la traduzione, cura e pubblicazione in Italia degli scritti politici di **Fanon**. Con quest'ultimo si incontra nel febbraio 1961 e ha con lui un intenso rapporto fino alla sua morte (di leucemia) nel dicembre 1961. Quello con Fanon fu un incontro politicamente determinante, che influenzerà l'attività politica di G.P. da allora in poi.

A cavallo tra il 1962 e il 1963 G.P. pubblica le “Lettere della rivoluzione algerina” (sempre ed. Einaudi), una raccolta di testimonianze militanti, un lavoro fondamentale per capire quella esperienza.

Dopo la fine della guerra d'Algeria G.P. rilancia e allarga il suo impegno internazionalista anticolonialista, nella prospettiva di costruire un ponte tra i movimenti di liberazione e le lotte operaie nei paesi a capitalismo avanzato.

In questa ottica, dal 1962 sorge l'idea di costruire a Milano un **Centro di controinformazione** e di lavoro politico e culturale antimperialista, che sfocia a dicembre nella costituzione del “**Centro F.Fanon**”, a cui tra gli altri partecipa **Sergio Spazzali**, anche lui proveniente dalla sinistra socialista e futuro avvocato delle BR, e **Dino Leon**, anche lui avvocato che si impegnerà soprattutto negli anni '70 nelle cause di lavoro (fece vincere centinaia di cause all'Alemagna e Motta sul lavoro stagionale).

Il Centro Fanon diventa presto **uno dei più importanti organismi di controinformazione sul “Terzo Mondo”** in Italia. Tra i compiti che il Centro Fanon si dà ci sono:

-raccogliere materiale sui paesi del “Terzo Mondo”

- costruire collegamenti con movimenti di lotta di quei paesi
- divulgare informazioni su quella realtà
- funzionare da centro di analisi critica sull'imperialismo
- intervenire sui problemi internazionali nelle varie realtà italiane
- organizzare dibattiti e conferenze, invitando anche rappresentanti dei movimenti di lotta di quei paesi
- pubblicare un bollettino sulle attività del Centro Fanon per costruire collegamenti in Italia e all'estero
- promuovere pubblicazioni.

La prima uscita pubblica del Centro Fanon fu l'invito a Milano di **Agostino Neto** (MPLA-Angola) e **M. Dos Santos** (FRELIMO-Mozambico)

Il Centro pubblicò poi un bollettino con la rassegna stampa sui paesi del "Terzo Mondo" e scrisse rapporti su singoli paesi.

Ma, soprattutto, per quel che ci riguarda, acquistò libri, riviste ecc. e **aprì una delle più fornite biblioteche italiane sul "Terzo Mondo"** (nel 1965 sono circa 1500 volumi).

A fine 1963 il Centro Fanon organizzò un Seminario internazionale di studio, che si terrà nel maggio 1964 a Treviglio con la presenza di 50 persone e con la partecipazione di **A. Cabral** (del PAIGC della Guinea Bissau).

Questo seminario rappresentò l'apice dell'attività del Centro Fanon.

Nel 1965 il Centro Fanon entra in crisi per lo scontro tra chi lo vuole concepire come uno strumento di studio al servizio della sinistra ufficiale (PCI-PSI) e chi vuole trasformare il bollettino in un organo di intervento politico autonomo (Spazzali, Leon...). G. P. non si schiera, non condividendo nessuna delle due linee, anche se continua a sostenere le guerriglie del MPLA e del PAIGC e nel '64 era stato in Rhodesia dove aveva incontrato militanti dello ZAPU (movimento di liberazione Zimbabwe African People's Union) tramite G. Arrighi che lavorava all'università in quel paese ed era attivo nel sostegno alla lotta di liberazione (tanto che verrà arrestato ed espulso).

Nell'estate/autunno 1966, Leon e Spazzali promuovono la fusione del Centro Fanon col neonato "Centro antimperialista milanese", ciò che portò alla dissoluzione del gruppo fondatore del "Fanon" e all'allontanamento definitivo di G.P. dal Centro.

Il "Fanon" continuerà comunque ancora per qualche anno la sua attività, guidato da D. Leon, dedicandosi soprattutto al sostegno alle lotte di liberazione in America Latina, ospitando guerriglieri di passaggio, ecc....

Pirelli, da parte sua, continua a svolgere una attività di supporto a realtà rivoluzionarie africane, soprattutto in Rhodesia e nelle colonie portoghesi, ma anche alle guerriglie in Venezuela, Perù, Bolivia ...

Nel '68/'69, l'ormai cinquantenne G.P. segue l'esplosione operaia e studentesca, partecipa a Torino all'Assemblea operai-studenti come osservatore e si avvicina al Potere operaio pisano e a Lotta Continua. Ma non si impegna direttamente: è più attento alle lotte nel Sud del mondo e critica i limiti delle lotte operaie nei paesi a capitalismo avanzato in quanto non sono connesse con i movimenti di liberazione.

Nell'ottobre 1970 G.P. va in Cina con le Edizioni Oriente (che pubblicarono i materiali della rivoluzione culturale), Arrighi, Spazzali e altri: ci resta due mesi ed è molto colpito dall'esperienza della **rivoluzione culturale**.

Stimolato e influenzato da quest'ultima, tornato in Italia vuole rilanciare su nuove basi l'attività del Centro Fanon, fondando il **CENTRO DI RICERCHE SUI MODI DI PRODUZIONE (CRMP)**, la cui gestione è affidata a Arrighi, Spazzali e F. Borelli.

Nel CRMP viene costituito "un **fondo di volumi** e di materiale documentario di argomento economico" in cui **viene accolta anche "l'imponente BIBLIOTECA del FANON"**.

Nel marzo 1971 viene elaborata la "**Piattaforma programmatica e organizzativa del CRMP**".

La **Biblioteca del CRMP** è composta di alcune migliaia di libri, 130 riviste dal mondo, opuscoli e volantini.

Il CRMP è inteso come “**strumento...al servizio delle avanguardie proletarie**”; la sua funzione di “**servizio**” doveva restare entro questi **limiti** perché “gruppi, movimenti politici, e a maggior ragione il partito del proletariato, non **nascono tra i libri, ma nelle lotte**”. L’obiettivo è mettere a disposizione e far conoscere testi militanti per le nuove generazioni e in generale fornire strumenti alla crescita e formazione di militanti singoli o gruppi organizzati.

La sede del CRMP è aperta per ricerche, riflessioni collettive, attività di studio e seminari. Il CRMP promuove quindi ricerche “sull’organizzazione del lavoro, l’uso capitalistico del calcolatore e la rendita urbana”. Lo spazio è usato, ad esempio dai lavoratori dell’IBM per un lavoro di ricerca sull’organizzazione del lavoro (presumibilmente si tratta del “gruppo di studio” che aveva partecipato al Collettivo politico metropolitano, e che pubblicò un grosso lavoro sulla IBM, a cui collaborò Margherita Cagol), e anche da operai della Magneti Marelli e, in seguito, da lavoratori della Rank Xerox, dove per un periodo lavorò Spazzali. Il CRMP dialoga anche con la Comune di D. Fo e F. Rame, le Edizioni Oriente, il Comitato Vietnam, gli studenti della Statale e mette a disposizione la sede come luogo di incontro e di discussione aperta a tutti.

Il 3 aprile 1973, a 54 anni, Pirelli muore in seguito ad un incidente stradale.

I materiali della Biblioteca del CRMP verranno alla fine suddivisi tra il Centro Documentazione di Panetteria Occupata (MI), l’Istituto di studi sulla Resistenza di Sesto San Giovanni, ora trasferito alla Casa della Memoria (MI) e Centro Documentazione Cox18 (MI)